2002
2022

AVEPA, 20 anni per il territorio

AVEPA
AGENZIA·VENETA
PER·I·PAGAMENTI

Veneto
The Land of Venice
www.veneto.eu

REGIONE DEL VENETO

AVEPA compie 20 anni

Due decenni in cui l'Agenzia veneta per i pagamenti ha erogato contributi pubblici alle aziende, con l'obiettivo di creare valore e fornire un servizio efficace ed efficiente a sostegno del territorio.

Il progetto di questa pubblicazione nasce dalla convinzione che non servano troppe parole per raccontare una storia, perché i fatti sono la testimonianza più importante.

Il solido sistema produttivo del Veneto deve la propria forza alla sinergia che aziende, amministrazione regionale e i vari soggetti del comparto sono riusciti a creare per sostenere lo sviluppo economico e queste pagine raccontano, con la testimonianza di alcune tra le numerosissime realtà produttive che operano sul territorio, il modo in cui le risorse gestite da AVEPA hanno contribuito al raggiungimento di questo traguardo. Il campione, necessariamente limitato, è stato selezionato per dare rappresentatività ai diversi comparti del settore agricolo regionale e alle diverse dimensioni delle aziende che interagiscono con AVEPA.

Forte di questo passato, alle soglie dell'avvio della nuova programmazione comunitaria, l'Agenzia è pronta a mettere in campo tutta l'esperienza maturata per contribuire alla salvaguardia e all'ulteriore sviluppo di un sistema fatto di eccellenze che rappresentano lo spirito di un territorio.

Il saluto del Presidente della Regione del Veneto

Luca Zaia

Il Settore primario riveste un ruolo di grande importanza all'interno dell'economia del Veneto. Basti ricordare che il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta, nel 2021, ammontava a 6,4 miliardi di euro, con circa 65.000 imprese agricole attive che impiegavano circa 76.000 addetti.
La Regione del Veneto, consapevole di questi numeri, ha sempre promosso l'evoluzione del settore anticipando, rispetto al mercato, scelte e strategie per offrire il massimo supporto alle aziende operanti nel comparto.
I fondi pubblici e le risorse finanziarie, messe a disposizione dalla Comunità europea, dallo Stato e dallo stesso Ente regionale, sono un importante strumento di sostegno del mondo agricolo e non, perché consentono di immettere liquidità in un sistema economico che, specie negli ultimi anni, ha dovuto fronteggiare situazioni eccezionali che ne hanno minato le fondamenta.
Ecco perché la gestione efficiente dei fondi pubblici è una leva strategica in cui la Regione del Veneto ha creduto e investito molto. L'istituzione, nel 2002, di AVEPA come Organismo pagatore ha messo al servizio degli operatori conoscenze tecniche, efficienza e capacità di adattamento. Ambiti d'intervento che, congiuntamente alla tempestività nei pagamenti, sono sempre stati declinati nel rispetto del territorio veneto e delle sue specificità.
L'Agenzia veneta per i pagamenti ha gestito con successo i fondi di 3 programmazioni della Politica agricola comune e si appresta ad affrontare le sfide della PAC 2023-2027, forte della propria esperienza e della capacità di essere al servizio dell'agricoltura con soluzioni innovative nella gestione dei contributi e nell'accesso ai propri servizi.
Inoltre, dopo una fase in parte sperimentale che ha portato a risultati molto soddisfacenti, AVEPA si appresta a gestire circa l'80% della prossima Programmazione FESR, in qualità di Organismo intermedio, assicurando così supporto finanziario anche alle PMI venete del secondario e del terziario.
In coerenza con l'approccio regionale, AVEPA è un ente che non ha subito i cambiamenti, riuscendo invece a governarli: ha orientato la propria azione alla massima efficienza grazie all'investimento tecnologico, all'innovazione, alla costante sperimentazione di strumenti all'avanguardia e alla formazione del proprio personale.
La programmazione della PAC 2023-2027 comporta una vera e propria rivoluzione nel linguaggio della gestione degli aiuti perché punta a rendere l'utilizzo delle immagini satellitari preponderante rispetto a quello dei dati alfanumerici. Si tratterà di un importante banco di prova per gli strumenti tecnologici di AVEPA già acquisiti o in via di acquisizione. Sono comunque ampiamente fiducioso sulle capacità dell'Agenzia di adattarsi al meglio anche a questi cambiamenti epocali, potendo peraltro sempre contare sul costante supporto da parte della Regione.
Partecipo con piacere alla celebrazione di questi 20 anni di attività di AVEPA e plaudo alla sua adattabilità e capacità di contribuire così efficacemente allo sviluppo economico del territorio del Veneto.

Dott. Luca Zaia
Presidente della Regione del Veneto

Il saluto dell'Assessore ai Fondi UE, Turismo, Agricoltura, Commercio estero

Federico Caner

Parlare di AVEPA significa parlare di efficienza. Nasce nel 2002 come ente strumentale della Regione del Veneto per svolgere le funzioni di Organismo pagatore regionale (OPR) degli aiuti, premi e contributi nel settore agricolo.
Negli anni l'Agenzia ha dimostrato alti livelli di performance e capacità di gestione tali per cui la Regione ha ritenuto di affidarle ulteriori e diversificate competenze in ambito agricolo e, da ultimo, la funzione di Organismo intermedio per la gestione del Programma operativo regionale (POR) FESR 2014-2020.
Il graduale accorpamento di tali competenze in capo ad AVEPA ne ha fatto, a tutti gli effetti, l'ente pagatore della Regione, ruolo che consente al Veneto di dare risposta alle esigenze del territorio nell'attuazione alla programmazione comunitaria, garantendo un forte presidio nel coordinamento degli adempimenti normativi dei vari settori di intervento.
L'organizzazione dell'Agenzia, presente in tutto il territorio grazie agli sportelli unici agricoli, è stata fondamentale per il supporto alle aziende e strategica per l'economicità dell'azione amministrativa.
Non a caso il Veneto ha conseguito gli obiettivi di spesa previsti dal fondo FEASR 2014-2020, anticipando regolarmente il raggiungimento dell'importo necessario ad evitare il meccanismo del disimpegno automatico, che determina la parziale perdita delle somme stanziate dall'Unione europea sulla programmazione.
Con riferimento invece al fondo FEAGA, e più nello specifico alla gestione degli aiuti di superficie, tra la fine del 2020 e gli inizi del 2021 AVEPA ha messo a punto il nuovo sistema informativo basato sui dati geospaziali e, dopo averlo testato nella campagna 2021, lo ha ulteriormente perfezionato e messo pienamente a regime nel 2022.
Performance conseguite, d'altra parte, in piena coerenza con le gestioni di questi vent'anni, nel corso dei quali AVEPA ha erogato quasi 11,8 miliardi di euro, fornendo un apporto significativo al sostegno del sistema produttivo veneto nel suo complesso.
Esempi che raccontano una gestione virtuosa, oltre che lungimirante, della macchina tecnica ed amministrativa.

Dott. Federico Caner
Assessore ai Fondi UE, Turismo, Agricoltura, Commercio estero

Indice

Parte I: 20 anni di storia

20 anni di sostegno pubblico al settore agricolo… e non solo **8**

L'evoluzione delle misure strutturali dello Sviluppo Rurale **10**

L'evoluzione delle Organizzazioni comuni dei mercati (OCM) **11**

L'evoluzione del sistema di identificazione delle parcelle agricole **12**

L'approccio alla gestione del POR FESR 2014-2020 **14**

Parte II: Parla il territorio

Molino Quaglia **18**

Cantina di Conegliano e Vittorio Veneto **22**

Consorzio per la valorizzazione delle Malghe della Lessinia **26**

APO Scaligera **30**

AZOVE **34**

AGRIFORM **38**

Società agricola La Viera **42**

Parte III: Il futuro di AVEPA

Le sfide della nuova programmazione comunitaria **48**

Parte I:

20 anni di storia

20 anni di sostegno pubblico al settore agricolo… e non solo

In questi 20 anni di attività l'Agenzia ha vissuto e gestito **tre programmazioni** comunitarie, che hanno avuto come obiettivi fondamentali quello di sviluppare il progresso tecnologico delle aziende agricole, migliorandone la redditività, di consolidare il ruolo delle aziende agricole a salvaguardia del territorio, di assicurare prezzi ragionevoli per i consumatori e di tutelare l'ambiente promuovendo un'agricoltura sostenibile.

Fin dall'approvazione **dell'Agenda 2000** l'Europa ha puntato sulla "qualità della produzione", soprattutto per quanto riguarda l'aspetto igienico-sanitario, e sulla valorizzazione delle aree marginali, come quelle montane, favorendo il turismo rurale grazie alla creazione di agriturismi (diversificazione) e la salvaguardia delle coltivazioni tipiche che riflettevano l'identità del territorio. Con la **riforma Fischler del 2003** gli agricoltori cominciano a ricevere un sussidio legato al possesso della terra sulla quale svolgono l'attività agricola e, quindi, la maggiore redditività dipende dalla capacità imprenditoriale di ciascuna azienda che deve cogliere i segnali offerti dal mercato e conseguentemente adeguare i propri Piani colturali. Questi sussidi vengono però "condizionati" al rispetto di standard minimi in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere e salute degli animali e di buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni. Successivamente, la **PAC 2014-2020** in linea con le precedenti riforme, introduce due macro-obiettivi: la competitività delle imprese agricole e la remunerazione dei beni pubblici prodotti in agricoltura, aspetto quest'ultimo che trova la sua espressione concreta attraverso il pagamento all'inverdimento (greening). Questa componente ha avuto il ruolo fondamentale di promuovere la sostenibilità ambientale all'interno del Settore primario (in questa stessa direzione sono stati indirizzati anche i pagamenti agro-climatico-ambientali del Piano di sviluppo rurale, PSR).

Infine, nell'ottobre 2019 la Commissione europea, consapevole che la procedura legislativa per l'adozione della PAC 2021-2027 non sarebbe giunta a conclusione in tempo utile per la sua applicazione a partire dal 1° gennaio 2021, a causa dal protrarsi delle discussioni e dei negoziati, ha proposto di prorogare il quadro giuridico esistente tramite il regolamento transitorio. Questo ha garantito, e sta garantendo, ai soggetti beneficiari la **continuità** del sostegno giuridico e finanziario della PAC prima dell'entrata in vigore, dal prossimo anno, delle nuove norme riformate.

Sotto il profilo più strettamente finanziario, questi 20 anni di attività di AVEPA possono essere riassunti da un numero: **11,793** miliardi di euro.

Questa cifra rappresenta il volume dei pagamenti che sono stati erogati, a titolo di aiuti, contributi e premi, a favore delle aziende agricole del Veneto e, dal 2017, anche alle imprese del Settore secondario e terziario.

Il 73% di questo importo è originato dai pagamenti eseguiti a valere sul Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) che provvede, in particolare, al finanziamento dei pagamenti diretti agli agricoltori e delle misure volte a regolare o sostenere i mercati agricoli. Più in dettaglio: circa 7 miliardi di euro rappresentano le erogazioni versate a titolo di Domanda unica, mentre il Vitivinicolo, che rappresenta l'atro macrosettore che ha beneficiato di un consistente flusso di finanziamenti, è stato destinatario di circa 800 milioni di euro (di cui 290 per la Ristrutturazione e riconversione dei vigneti e 221 per Aiuto per mosti concentrati afferenti al periodo 2005-2012). Seguono, con valori minori di pagamenti, quello del Tabacco (353 milioni di euro), relativo però al periodo 2003-2010, e quello dell'Ortofrutta (200 milioni di euro).

L'altro Fondo europeo che finanzia in modo considerevole la politica agricola europea è il **FEASR**. Nell'arco di questi 20 anni l'Agenzia ha erogato complessivamente 2,627 miliardi di euro destinati in via prioritaria all'Ammodernamento delle aziende agricole (circa 860 milioni di euro), alle misure Agroambientali (504 milioni di euro) piuttosto che per indennizzare le aziende che operano in zone svantaggiate (278 milioni).
Tra i vari interventi, bisogna segnalare che tra la fine del 2020 e i primi mesi dell'anno successivo, sono stati erogati 23 milioni di euro a titolo di sostegno forfettario a favore delle imprese agricole che operavano nei comparti agricoli maggiormente colpiti dalla crisi emergenziale derivante dalla pandemia da COVID-19, al fine di mitigarne gli effetti. A proposito di questo Fondo è bene ricordare, infine, che relativamente alle programmazioni già concluse e a quella attualmente in corso, le aziende agricole del Veneto hanno sempre usufruito di tutta la dotazione finanziaria messa a loro disposizione. Questo ottimo risultato è stato raggiunto grazie ad un "sistema", costituito da Regione, imprenditori agricoli, associazioni di categoria, CAA e AVEPA, che ha saputo programmare e mettere a disposizione dei vari beneficiari le diverse opportunità di finanziamento per migliorare la loro redditività, favorendo investimenti produttivi, la qualità delle produzioni e la sostenibilità ambientale.

A fianco del FEAGA e del FEASR, un significativo apporto finanziario, in termini assoluti, alle aziende agricole, è stato garantito da specifici finanziamenti regionali, ovvero nazionali, che vanno sotto la denominazione di Aiuti di Stato (317 milioni di euro). Soprattutto nel corso delle precedenti programmazioni questo fondo è andato ad integrare le dotazioni finanziarie del FEASR, in particolare per quanto riguarda l'Ammodernamento delle aziende (137 milioni di euro). Altri interventi da sottolineare sono stati quelli che hanno riguardato le aziende avicole colpite dall'influenza aviaria (21 milioni di euro), e quelli che hanno indennizzato gli imprenditori che hanno subito danni alle strutture aziendali piuttosto che alla produzione a causa delle varie avversità che si sono verificate nei diversi anni (86 milioni di euro di cui circa 37 per il ristoro dei danni causati dalla cimice asiatica, 25 per le gelate tardive del 2017 e 16 per eventi siccitosi).

Da ultimo, ma solo per una questione temporale di competenze attribuite all'Agenzia, sono stati erogati 231 milioni di euro nell'ambito dei Fondi **POR-FESR, POC e PSC**.
Di questi, circa 60 milioni di euro sono stati finalizzati ad investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili nonché per l'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (si segnala che circa 29 milioni sono stati destinati a supporto delle micro e piccole imprese colpite dell'emergenza epidemiologica da COVID-19) mentre 52 milioni per il sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi, 28 milioni per il sostegno alla competitività delle imprese nelle destinazioni turistiche e, infine, 23,6 milioni per lo Sviluppo urbano sostenibile.

L'evoluzione delle misure strutturali dello Sviluppo Rurale

AVEPA ha partecipato in prima linea alla gestione di tre programmazioni comunitarie del Fondo europeo agricolo per lo Sviluppo rurale, fondo che finanzia a livello regionale gli interventi definitivi dai Piani di **sviluppo rurale** (PSR) delle diverse realtà territoriali degli stati membri.

L'Agenzia, supportata e coordinata dall'Autorità di gestione della Regione del Veneto, ha dato attuazione agli indirizzi del PSR, gestendo in questi 20 anni le domande presentate a seguito dell'apertura dei numerosi bandi regionali sui diversi interventi attivati.

In questo arco di tempo le risorse del PSR sono state impegnate e spese per sostenere la crescita sostenibile, intelligente e inclusiva del Settore agricolo e il susseguirsi delle programmazioni comunitarie non ha determinato sostanziali variazioni nella tipologia degli interventi finanziati. Anche gli strumenti a disposizione dei Gruppi di azione locale (GAL), nel proseguimento dell'approccio Leader, sono rimasti pressoché invariati consentendo un consolidamento delle attività di sviluppo locale avviate.

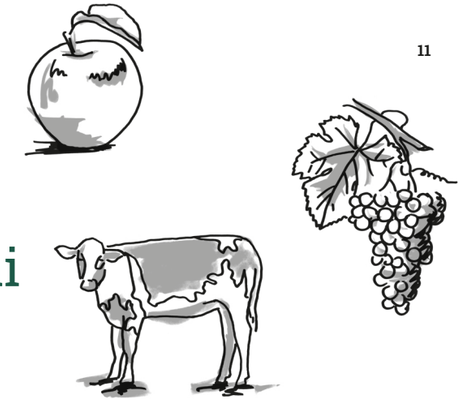
AVEPA, incaricata di gestire sia le domande di aiuto sia le domande di pagamento dei contributi, con le relative attività istruttorie, ha evaso mediamente circa **2000/3000 domande** di aiuto all'anno e altrettante domande di pagamento, con conseguente erogazione di circa **70/80 milioni** annui.

L'informatizzazione dei processi di gestione delle domande e delle attività istruttorie è stata determinante per mantenere tempi di pagamento brevi e, al contempo, garantire alla Commissione europea i livelli di controllo richiesti. Inoltre, sempre ai fini della semplificazione e rapida gestione delle attività istruttorie, è stato importante il passaggio all'utilizzo di costi semplificati che, sebbene valido solo per determinate misure, ha permesso da un lato di snellire la fase di presentazione delle domande da parte delle aziende e, dall'altro, di ridurre i tempi dei procedimenti amministrativi volti all'ammissibilità e alla liquidazione degli aiuti.

Tra gli aspetti positivi dell'ultimo periodo va segnalata l'evoluzione delle procedure dei controlli tramite l'utilizzo di piattaforme informatiche e di applicazioni che hanno permesso di effettuare controlli a distanza sulle aziende, tramite videochiamate o con la raccolta di foto georefenziate, confermando la performance di liquidazione degli aiuti anche durante il periodo emergenziale della pandemia.

Nel ventennio l'Agenzia, consapevole che la rapidità e la certezza dei tempi di pagamento sono un elemento imprescindibile per offrire un servizio efficiente alle aziende del comparto, è riuscita a ridurre gradualmente i tempi di istruttoria delle domande di aiuto e di pagamento. Inoltre, nel tentativo di fungere da facilitatore per le imprese e per i professionisti del sistema nell'approccio alle regole della gestione pubblica degli aiuti, l'Agenzia ha creato negli anni momenti di incontro sul territorio in prossimità dell'apertura dei diversi bandi del Piano di sviluppo rurale.

L'evoluzione delle Organizzazioni comuni dei mercati (OCM)



Nell'ambito delle misure destinate al sostegno dei mercati agricoli, AVEPA gestisce le domande di pagamento degli interventi nei Settori Ortofrutticolo, Vitivinicolo e Zootecnico.

Gli aiuti del **Settore Ortofrutta** sono gestiti tramite le Organizzazioni dei produttori (OP) riconosciute, che in Veneto sono attualmente, tra organizzazioni e associazioni, 18. Gli aiuti sono erogati previa presentazione di un programma operativo pluriennale di attività finalizzate allo sviluppo della concentrazione dell'offerta, della promozione del prodotto, della riduzione dei costi e dell'impatto ambientale e della prevenzione e gestione delle crisi. Annualmente l'ammontare degli aiuti erogati si aggira intorno ai **12 milioni di euro** e varia a seconda del valore commercializzato e della quantità conferita dai soci.

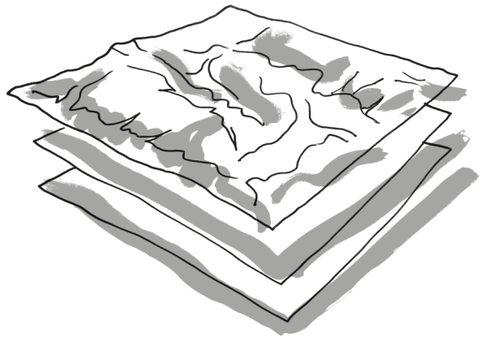
Nell'ambito del **Settore Vitivinicolo** AVEPA gestisce sia l'erogazione degli aiuti sia la gestione dello Schedario viticolo su delega regionale. A partire dal 2006 l'Agenzia ha implementato lo Schedario viticolo veneto, la cui gestione è stata semplificata nel 2010 rendendo il processo totalmente informatizzato e garantendo il presidio dell'incremento della superficie vitata, che è passata dai 70.000 ettari del 2008 agli attuali 100.000 ettari. Tra le novità che hanno coinvolto il Settore si segnala il passaggio dal sistema dei diritti a quello delle autorizzazioni, non più liberamente trasferibili tra aziende. Nel corso dell'ultimo periodo si sono avviate le attività per il passaggio dallo Schedario alfanumerico allo Schedario grafico.

La Ristrutturazione e riconversione vigneti prevede l'erogazione di aiuti per tutti i viticoltori che realizzano nuovi vigneti più rispondenti alle esigenze del mercato, sia dal punto di vista varietale che strutturale, al fine di ridurre i costi e migliorare la competitività del Settore. Gli investimenti in cantina prevedono, invece, l'erogazione degli aiuti per l'acquisizione di attrezzature di cantina per la lavorazione/trasformazione delle uve. Ogni anno vengono erogati circa **25 milioni** di euro.

Il **Settore zootecnico** comprende aiuti destinati all'Apicoltura, all'Ammasso privato in presenza di crisi del mercato e agli indennizzi per danni indiretti in presenza di epizoozie (Es. aviaria). Gli aiuti erogati al mondo apistico prevedono interventi rivolti alle associazioni apistiche e finanziano l'informazione e la consulenza, l'acquisto di attrezzature per la lavorazione del miele, l'acquisto di materiale genetico e l'acquisto di attrezzature per l'apiario. In Veneto le associazioni apistiche finanziate sono 9 e annualmente vengono erogati circa **500/600 mila euro**.
Gli interventi relativi agli ammassi e agli indennizzi non vengono attivati annualmente ma solo al verificarsi dello stato di crisi o di danno.

Nell'ambito di tale Settore da segnalare la scomparsa delle Quote latte: a partire dal 2016, dopo circa due decenni di produzioni contingentate alle quote, i produttori sono liberi di produrre tutta la quantità di latte possibile senza incorrere nelle sanzioni dovute al superamento della quota assegnata. Restano cogenti per gli attori del Settore gli obblighi di tracciabilità dei prodotti lattiero caseari.

L'evoluzione del sistema di identificazione delle parcelle agricole



Le misure di sostegno gestite dall'Agenzia e che prevedono l'erogazione di premi e contributi "ad ettaro", i cosiddetti **"aiuti di superficie"**, raggruppano sia i **pagamenti diretti**, cioè i pagamenti percepiti dall'agricoltore nell'ambito di uno dei regimi di sostegno di cui al Reg. UE 1307/2013, che le misure connesse alla superficie attivate con il **Programma di sviluppo rurale** del Veneto 2014-2020 a valenza agroambientale (Misura 10) e per il sostegno al settore biologico (Misura 11) e all'attività agricola svolta nelle aree regionali montane (Misura 13).

Le aziende agricole possono aderire agli aiuti di superficie tramite un'unica istanza informatizzata (Domanda unificata) da presentarsi ogni anno congiuntamente alla dichiarazione del proprio Piano colturale resa in un sistema georeferenziato e tramite funzionalità di tipo grafico.

Il sistema informativo adottato dagli Organismi pagatori (OP) per la gestione delle premialità e dei contributi associati alla superficie agricola è quindi basato su **dati geospaziali**.

Oggi, il Piano colturale delle aziende agricole è compilato annualmente utilizzando il sistema informativo dell'Agenzia, che custodisce le più recenti immagini del territorio rilevate tramite voli aerei e satellite, il catasto grafico per definire la conduzione dei terreni agricoli, e l'esatta vocazione territoriale che viene dedotta sia dalle orto-immagini territoriali che dalle verifiche in campo che l'Agenzia svolge obbligatoriamente ogni anno. Un vero e proprio sistema territoriale GIS, dettato in primis dalla regolamentazione comunitaria.

La norma ha costituto quindi un importante volano che ha portato le amministrazioni, i tecnici e le aziende a doversi cimentare, nell'ambito dei rispettivi ruoli, con un sistema informativo innovativo per il comparto primario, un sistema che, per definizione e per le componenti che lo costituiscono, deve necessariamente sempre monitorare e far proprie le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica del settore.

Ma da quando esiste questo sistema, qual è stata la sua evoluzione e che impatto ha avuto sull'Agenzia?

Il SIGC è comparso nel Reg. (CEE) 3508 del Consiglio, del 27 novembre 1992, che istituiva un sistema integrato di gestione e di controllo di taluni regimi di aiuti comunitari, e la sua implementazione in capo agli OP è sempre stata declinata nella regolamentazione susseguente e a supporto delle successive riforme PAC.

Fin dall'origine il sistema comprende i seguenti elementi essenziali:

a) una base di dati informatizzata;
b) un sistema di **identificazione** delle parcelle agricole;
c) un sistema di identificazione e di registrazione degli animali;
d) le domande di aiuto;
e) un sistema integrato di controllo.

Quando l'Agenzia, nei primi anni del nuovo millennio, ha iniziato a gestire i pagamenti delle domande di superficie, muoveva i primi passi in un mondo dove le informazioni e soprattutto le dimensioni del territorio e delle particelle agricole erano ancora trattate in forma alfanumerica, pur derivando da mappe e documenti catastali e da altri riferimenti cartografici. Di una particella catastale, quindi, si poteva stimare l'area o il perimetro, ma non dove questa fosse effettivamente posizionata sul territorio. Il presupposto della norma era in questo caso la ricerca di un identificativo univoco di ciascun elemento territoriale (la particella catastale) e nulla più.

Di riforma PAC in riforma PAC la regolamentazione di riferimento ha avviato una costante spinta a supporto del cambio di paradigma e viene richiesta agli Organismi pagatori l'implementazione di un sistema territoriale che, basato su coordinate geografiche, possa esprimere le dimensioni della superficie agricola ma anche la relativa relazione col territorio, o meglio la sua **vocazione territoriale**. Per attuare ciò sarebbe stato necessario "leggere" efficacemente le peculiarità territoriali tramite l'interpretazione di un'immagine aerea, una orto-immagine, e i primi voli aerei per rilevare il territorio regionale sono stati eseguiti nel corso del biennio 2008-2009 nell'ambito di un progetto nazionale che prendeva avvio proprio in quel periodo e che tutt'oggi esiste, il **Refresh**.

Una rivoluzione radicale che ha portato, in primis, l'Agenzia ad intraprendere un'attività di adeguamento dello strato informativo grafico del catasto dei terreni agricoli alle orto-immagini, con l'obiettivo di rendere gli strati GIS del sistema di controllo e gestione il più possibile oggettivi e tra loro coerenti.

Veniva quindi a costituirsi un primo sistema informativo **geospaziale** a supporto delle misure di superficie previste dalla PAC e il cui successivo sviluppo ha portato alla realizzazione di quanto oggi siamo oramai abituati ad utilizzare: un sistema costituito da più strati informativi normalizzati e che raccolgono immagini, conduzione del terreno agricolo e relativa vocazione territoriale.

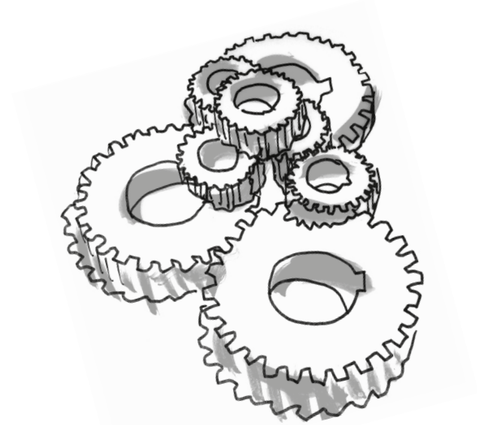
Rimaneva ancora un aspetto da efficientare, dato che l'applicazione degli esiti prodotti dal sistema avveniva nel corso dell'istruttoria delle premialità PAC, quindi, successivamente alle dichiarazioni rese nelle domande dalle aziende agricole. Su questo aspetto è intervenuta la successiva e attuale regolamentazione, istituendo il **Piano colturale grafico** e rafforzando al contempo il concetto dell'utilità di rendere note ai beneficiari fin da subito, in corso di compilazione, alcune delle informazioni che saranno successivamente utilizzate dall'Amministrazione anche per le verifiche ed i controlli di conformità.

In questo lungo percorso, ad ostacoli, l'Agenzia ha sempre raggiunto, con risultati soddisfacenti, gli obiettivi che il contesto di riferimento assegna annualmente agli Organismi pagatori: nel corso del 2021, per esempio, sono stati caricati e lavorati rigorosamente entro le scadenze previste, circa 70.000 Piani colturali grafici, in relazione a circa 67.000 Domande uniche di pagamento. Inoltre, si sono concretizzate ulteriori progetti e iniziative che vanno oltre al puro e semplice adempimento, per offrire servizi aggiuntivi al territorio e a tutte le relative realtà imprenditoriali.

È stata infatti la prima Amministrazione pubblica ad ottenere nel 2014 l'abilitazione ENAC per l'impiego di un drone. Da allora una squadra formata dai **6 piloti** dipendenti dell'Agenzia, ha programmato 231 missioni di volo durante le quali sono stati rilevati **16.000 ettari** di territorio regionale tramite foto ad alta risoluzione. Le immagini acquisite tramite il drone consentono di aggiornare le informazioni territoriali derivate dalle orto-immagini rilevate ogni tre anni tramite il Refresh e di catturare efficacemente i cambiamenti territoriali occorsi, anche a fronte di eventi calamitosi, come ad esempio in occasione della tempesta VAIA e del tornado che ha abbattuto Villa Fini, lungo la Riviera del Brenta.

Con l'introduzione del sistema di **monitoraggio satellitare** su base volontaria (2018), l'Agenzia ha inoltre avviato una attività sperimentale per approfondirne gli aspetti tecnici e amministrativi e le eventuali complessità informative ed informatiche.

L'approccio alla gestione del POR FESR 2014-2020



Il ruolo di AVEPA nella gestione del FESR è figlio di una visione maturata quasi un decennio fa, che ha prodotto importanti risultati in termini di qualità del servizio alle imprese e di efficacia ed efficienza del sistema di programmazione regionale dei fondi strutturali.

La scelta, decisamente forte e per certi versi innovativa nel contesto nazionale, che la Regione ha concretizzato a partire dal 2017, di affidare ad AVEPA, in qualità di Organismo intermedio, la gestione pressoché integrale dei fondi strutturali messi a disposizione dal POR-FESR, ha generato elevati standard di efficienza e una forte semplificazione dei procedimenti.

Una chiara distinzione tra il ruolo di programmazione in capo all'Amministrazione regionale (adozione dei programmi, pubblicazione dei bandi), il ruolo di gestione operativa dei fondi in capo ad AVEPA (ricezione, controllo e pagamento delle domande dei beneficiari) ed il loro utilizzo efficace, nel rispetto di regole chiare ed omogenee, in capo ai beneficiari, è quindi divenuto il modello attuativo veneto nella gestione dei fondi comunitari.

Tempi di liquidazione degli aiuti e focalizzazione sull'utenza e sulle sue aspettative hanno caratterizzato e guidato in questi anni l'operato dell'Agenzia. Le prassi amministrative, che già avevano incontrato il favore delle aziende agricole e delle loro organizzazioni nei quindici anni precedenti, sono state riproposte, opportunamente adattate, ai fondi FESR ed hanno fin da subito confermato la qualità di questo modello organizzativo.

Una relazione più stretta e diretta con il mondo dei beneficiari e la flessibilità che AVEPA ha dimostrato gestendo settori e misure, inizialmente non previsti né preventivabili, hanno rappresentato una premessa cruciale, se non proprio la chiave di volta, per una efficace realizzazione della programmazione regionale. Prova ne siano i risultati conseguiti nella gestione dei fondi complementari attivati a sostegno delle imprese a seguito dell'emergenza COVID, così come la gestione del Piano di sviluppo e coesione (PSC) e del Piano operativo complementare (POC), che sono parimenti rientrati nel campo di attribuzioni ad AVEPA.

Complessivamente sono stati finanziati **13.885 beneficiari** che hanno avuto a disposizione i fondi per portare a termine le loro progettualità rilevanti e innovative e per competere sui mercati nazionali ed internazionali.

Il ruolo di AVEPA è stato valorizzato dalla Regione del Veneto anche durante la crisi epidemica, dal momento che, delle imprese sopra citate, 11.201 hanno beneficiato di un importo ammesso pari a complessivi 30.149.200 euro come misura di sostegno al reddito. A ciò si aggiunga l'attività di controllo su interventi finanziati nell'ambito dell'Asse 1.6.1 "Sanità" per un importo di 50 milioni di euro.

In tale contesto si inseriscono le iniziative aventi una connotazione innovativa, realizzate con l'essenziale supporto di conoscenza fornito da Università e Centri di ricerca veneti che hanno fornito un contributo qualitativo oltremodo qualificante per la programmazione regionale. Più in dettaglio, i settori di intervento innovativi risultano essere il **Sustainable living**, con 61 domande finanziate per oltre 26 milioni di euro e lo **Smart manufacturing** con 54 domande finanziate per 28 milioni di euro, lo **Smart agrifood** con circa 20 milioni di euro di contributo per 33 progetti all'interno della specializzazione intelligente, il **Creative industries** con 27 progetti finanziati e poco più di 10 milioni di euro di contributo.

Tra i beneficiari citati, i progetti di **rilevanza pubblica** per i quali sono stati impegnati 85.737.113,11 euro (circa il 20% del contributo finanziato totale), sono 207, tra cui interventi a favore dell'edilizia scolastica, opere di mitigazione del rischio sismico, azioni per l'innovazione tecnologica della P.A., interventi a favore della mobilità urbana e dell'inclusione sociale.

Di fondamentale importanza appare, quindi, il sostegno assicurato dalla Regione, per il tramite di AVEPA, alle attività delle imprese venete nel campo della **ricerca applicata**, mediante l'attivazione delle misure dell'Area 1 del FESR, con cui la Regione ha creato i presupposti per un'osmosi tra i fabbisogni di ricerca delle imprese e i patrimoni di conoscenza all'interno degli Atenei veneti, la quale, dopo le prime, inevitabili difficoltà di avvio, ha dato ottimi frutti, consentendo il finanziamento di 29 progetti di rilevanti dimensioni (RIR), per un totale di circa 102 milioni di spesa ammessa, di cui 55 circa coperti da contributo, e di 146 progetti "minori" (AII).

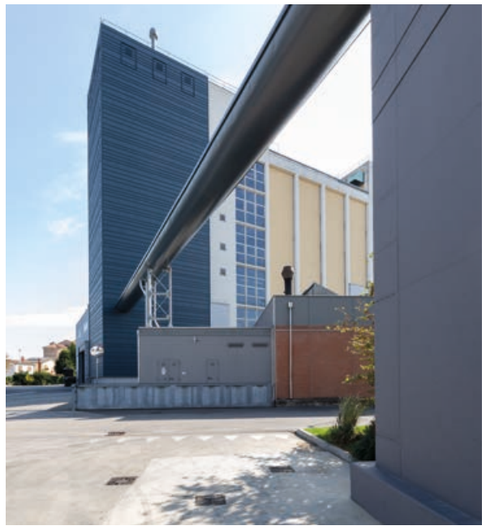
Il portafoglio dei progetti, osservato nei contenuti, rispecchia fedelmente le linee fondamentali di sviluppo del sistema produttivo regionale, con ricerche che coinvolgono in particolare il Settore Agroalimentare, quello Meccanico/Meccatronico, quello Siderurgico, quello Informatico, nonché i Settori della Creatività artigianale e quelli della Sostenibilità sociale (servizi e domotica per anziani e disabili) e ambientale (waste recycling e forestale). Insomma, un fedele campione di quelli che gli esperti indicano come i principali vettori di sviluppo del futuro, cui, per l'appunto, anche l'operatività di AVEPA sta fornendo un proprio importante supporto.

Facendo tesoro delle esperienze maturate ed avendo individuato gli ambiti su cui è strategico introdurre dei miglioramenti che abbiano ricadute concrete in termini di efficienza e semplificazione, sia per il sistema regionale che per i beneficiari, è stato avviato un percorso elaborativo di nuove regole e nuovi strumenti che ci si attende abbiano un forte impatto sulla struttura dei nuovi bandi, sugli strumenti di gestione, controllo e pagamento delle domande. Strumenti quali i costi standard, di cui si prevede una progressiva estensione, il miglioramento dei sistemi informatici, una programmazione nell'uscita dei bandi che agevoli le imprese nel definire i propri piani di sviluppo, sono alcuni degli ambiti su cui si sta già lavorando con grande impegno.

La recente modifica della legge istitutiva di AVEPA, introdotta con legge regionale n. 34 del 15 dicembre 2021, ha sancito in via definitiva le attribuzioni dell'Agenzia nel campo dei fondi strutturali attribuendo ad essa le funzioni di Organismo intermedio per la gestione del POR FESR e di Organismo di gestione di programmi di aiuti allo stesso riconducibili: è quindi con questo modello gestionale che, sulla scorta degli ottimi risultati conseguiti, la Regione del Veneto si appresta ad affrontare anche la prossima programmazione dei fondi comunitari.

Parte II:

Parla il territorio



Molino Quaglia

"L'efficienza di AVEPA nella gestione dei fondi ci ha consentito di utilizzarli per sostenere le spese di manutenzione/ aggiornamento degli impianti"

Molino Quaglia è un'azienda di famiglia che nasce nei primi del '900 con un molino a pietra costruito su zattere mosse dalle acque del fiume Adige.
Nel 1935 l'azienda sposta la propria sede a Vighizzolo d'Este, dove tuttora si trova, ed inizia un percorso caratterizzato da due sostanziali priorità: la ricerca di materie prime di qualità e l'investimento nell'innovazione tecnologica.
Nella sua storia la famiglia Quaglia ha dovuto superare diversi mutamenti del mercato delle farine e, grazie alla propria capacità di adattamento e alla visione aziendale, è riuscita a cogliere in anticipo la direzione da percorrere, alcune volte anche in controtendenza.
Gli anni '60 sono stati anni di fervore in cui il mulino ha incrementato la propria produzione puntando sulla diversificazione: è proprio in questo periodo che fa il proprio ingresso in azienda il primo addetto di laboratorio incaricato di svolgere i controlli sulla qualità del processo e del prodotto.

“AVEPA liquida in tempi brevi e questa efficienza è importante per la fruibilità dei contributi nell’economia di gestione delle spese”

Alla fine degli anni ’80 il valore e il peso di mercato delle farine in genere subisce una contrazione, con la conseguenza che molte piccole realtà si aggregano.
Il panorama produttivo del nordest cambia: diminuiscono i mulini ma aumentano le dimensioni medie.
I fondi pubblici sono una risorsa cui Molino Quaglia ha fatto ricorso fin dal 1998, quando di fatto il loro contributo consisteva nell’abbattimento dei tassi sui costi di acquisto dei macchinari. Sebbene non determinanti nelle scelte strategiche, l’accesso a questi aiuti ha consentito all’azienda di garantire manutenzioni sistematiche fondamentali e di supportare la ricerca.

L’incontro con AVEPA avviene nel 2006, quando arrivano i primi fondi PSR della programmazione 2000–2006. Nel 2017 e nel 2019 l’azienda ha partecipato anche a due progetti finanziati con i fondi del POR FESR.
Intorno a Molino Quaglia gravitano numerosi soggetti del territorio, consorzi agrari, cooperative, raccoglitori, tutti parte di una filiera che garantisce ai partecipanti il prezzo della materia prima e la qualità del prodotto finito.
È fondamentale, pertanto, che le risorse pubbliche giungano in tempi giusti e certi, perché il successo di aziende solide, che rappresentano il Veneto e l’Italia nel mondo, valorizza il territorio di appartenenza e aiuta le piccole realtà della filiera ad affrontare le variazioni congetturali dei mercati.

Cantina di Conegliano e Vittorio Veneto

> “I contributi di AVEPA sono sempre arrivati in tempi brevi e certi”

La Cantina di Conegliano e Vittorio Veneto è una società cooperativa nata dall’unione tra la Cantina di Conegliano e la Cantina di Vittorio Veneto, avvenuta nel 2013, alla quale nel 2016 si è aggiunta anche la Cantina di Sacile e Fontanafredda.
Le origini di questa realtà produttiva risalgono, però, al 1959, quando poche decine di produttori della zona di Vittorio Veneto decidono di accorparsi per valorizzare i vitigni locali.

Molto tempo è passato e molte cose sono accadute al mercato del vino in generale e al mondo del Prosecco in particolare: la crescita esponenziale del settore ha determinato un aumento delle richieste di adesione alla cooperativa e la cantina, specie tra il 1980 e il 2000, ha dovuto tenere il passo di questa espansione adeguando stabilimenti, impianti e tecnologie alle esigenze degli associati e di un territorio che produceva quantitativi di uva sempre maggiori. Oggi conta 1.200 soci.
L'attività della cantina inizia con la pigiatura dell'uva conferita dai soci e prosegue con la trasformazione e la vendita del prodotto. Buona parte del mosto prodotto viene venduto ad altre cantine per la successiva fase di vinificazione, mentre una quantità residuale, sebbene ragguardevole, viene vinificata dalla stessa cooperativa nello stabilimento di Conegliano, nel quale, dal 2014, è operativo l'impianto di imbottigliamento.

"Non decidiamo gli investimenti in base all'esistenza o meno dei contributi, ma l'importo che riceviamo in cofinanziamento ci consente di ottimizzarne la gestione finanziaria"

Gli investimenti per impianti ad alta tecnologia ed automazione e per gli stabilimenti di stoccaggio e maturazione del vino sono stati ingenti, ma necessari ad assorbire la domanda del territorio e a garantire l'assistenza e la tutela dei produttori. Spese importanti alle quali il supporto delle risorse pubbliche dell'OCM vino ha contribuito in maniera non determinante ma costante.
La cantina riceve i primi contributi da AVEPA nel 2005 e, successivamente, con cadenza quasi annuale cofinanzia i propri investimenti accedendo agli aiuti sia dell'OCM che del PSR.
Le risorse pubbliche, se gestite in maniera efficace ed efficiente, sono un supporto allo sviluppo economico del territorio e, in questo caso, hanno contribuito a sostenere la filiera di un prodotto che parte dalle colline di Conegliano e Valdobbiadene Prosecco DOCG, dal 2019 patrimonio dell'umanità UNESCO, per arrivare al Prosecco DOC che rappresenta il Veneto in Italia e nel mondo.

Consorzio per la valorizzazione delle malghe della Lessinia

“Senza i contributi del PSR non saremmo riusciti a portare l’elettricità nelle malghe dell’Alta Lessinia”

Il meraviglioso paesaggio dei monti Lessini ospita un cospicuo numero di malghe private, alcune delle quali sono anche strutture ricettive, cui, fino al 2012, non arrivava l’elettricità.
Il Consorzio di valorizzazione delle malghe della Lessinia nasce nel 2012 con l’aggregazione di 8 proprietari, allo scopo di presentare una domanda di finanziamento per il progetto di realizzazione di un cavidotto interrato per la fornitura dell’energia elettrica alle alte malghe della Lessinia.
Siamo nel comune di Erbezzo, situato in provincia di Verona ad un’altezza di oltre 1.100 metri, e da qui si sale fino alla cima del monte Castelberto, a 1.770 metri, percorrendo le tracce dell’elettrodotto che, grazie ai 10.000 metri di cavi e alle 2 cabine di trasformazione di media tensione, ha portato l’elettricità alle 8 intraprendenti malghe.

Un progetto ambizioso e complesso, ad impatto zero sul territorio perché completamente interrato, che ha portato immediati benefici innanzitutto ai proprietari delle malghe, ma secondariamente al turismo e all'ambiente, visto che ha consentito, tra le altre cose, di dismettere i rumorosi generatori di cui ogni struttura era dotata.

Il progetto è stato realizzato in 3 tranche, finanziate con 3 domande PSR a cavallo su due programmazioni comunitarie: la prima domanda è del 2012, la seconda del 2016, la terza del 2018. La realizzazione dell'opera ha dovuto superare molte difficoltà, alcune dovute alla natura del territorio, altre alla gestione dei costi, ma la tenacia del consorzio e dei soci e il contributo pubblico, che ha coperto l'80% dei costi di realizzazione del cavidotto, sono stati determinanti per il successo dell'iniziativa.

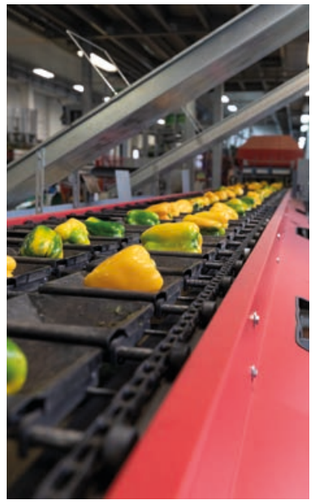
"Siamo riusciti ad avere un confronto sempre costruttivo con i funzionari di AVEPA, che ci hanno supportati nella risoluzione delle problematiche"

La risorsa pubblica ha svolto un ruolo propulsore sia per la nascita del Consorzio, che continuerà ad operare per la valorizzazione delle malghe e del territorio, sia per la realizzazione dell'opera che, considerati i costi, non sarebbe partita se fosse stata completamente a carico dei soli consorziati. Nell'economicità della gestione dell'intervento è stato determinante far arrivare i contributi in tempo utile e senza ritardi.

Apo Scaligera

“Con i contributi di AVEPA abbiamo intrapreso iniziative da cui sono nati vantaggi per tutti i soci”

APO Scaligera è una cooperativa di produttori ortofrutticoli, circa 150, che nasce nel 1997 dalla fusione di 2 preesistenti cooperative della provincia di Verona.
La cooperativa fornisce assistenza in campo ai soci, portando in campagna le linee guida tecniche di produzione richieste dalla grande distribuzione cui è destinata la maggior parte del prodotto finito. Oltre a ciò, raccoglie, stocca, confeziona e in alcuni casi trasforma i prodotti e si occupa della relativa promozione e vendita.



Fin dalla sua costituzione la cooperativa si occupa di ricerca per il miglioramento genetico varietale. Dal 2011 al 2014, in coincidenza con un periodo di crescita particolarmente positivo, avvia i primi acquisti collettivi (reti, pacciamature, materiale vario, ecc.) per consentire ai soci di beneficiare di prezzi di approvvigionamento più bassi.
Nel 2020 la cooperativa, consapevole della necessità di diversificare l'offerta sul mercato, arricchisce l'attività di trasformazione dei prodotti creando una linea di surgelati grigliati a marchio proprio: melanzane, peperoni e zucchine.
Le spese di APO Scaligera sono per lo più di funzionamento, cui le quote associative fanno fronte solo in maniera marginale, e d'investimenti per serre, vivai e magazzini.

AVEPA eroga ad APO Scaligera i fondi del Programma operativo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni a partire dal 2004 e, in qualche annualità, si sono aggiunti anche i contributi per i ritiri dal mercato.
La cooperativa, in questo modo, riesce ad abbattere i costi a carico dei soci e, in alcuni casi, l'esistenza di questi contributi è stata fondamentale per intraprendere iniziative poi rivelatesi di grande utilità per tutti gli associati.
La presenza di questa realtà associativa ha consentito ai produttori, in un settore delicato ed esposto come quello ortofrutticolo, di ripartire costi, rischi e perdite, e, allo stesso tempo, di beneficiare di economie di scala sulle spese nonché di ottenere maggiori garanzie sui prezzi di vendita.
Grazie anche al sostegno pubblico, l'unione diventa forza per affrontare coesi le incertezze del mercato e per sperimentare nuove strade.

"Abbiamo finalizzato i contributi ricevuti soprattutto per spese d'investimenti, come ad esempio l'acquisto di un forno di ultima generazione"

Azove

“I contributi ricevuti da AVEPA sono stati un input alla collaborazione con gli istituti di ricerca”

AZOVE è una cooperativa di allevatori fondata quasi 50 anni fa allo scopo di aggregare servizi e beneficiare di economie di scala sui prezzi di acquisto dei ristalli. Successivamente, la gamma di attività di AZOVE si è ampliata arrivando ad includere i servizi tecnici in allevamento durante il ciclo produttivo, l’approvvigionamento di materie prime, dal 1990 la commercializzazione della carne dei soci macellata presso terzi e, dal 2020, la macellazione e lavorazione presso i propri stabilimenti, chiudendo così tutta la filiera.

Attualmente le linee di intervento della cooperativa sono due: una dedicata ai servizi per i soci e l'altra alla lavorazione e vendita della carne, principalmente sul mercato nazionale, circa il 30% della produzione bovina complessiva.
AZOVE ha puntato sui propri allevatori, supportandoli in un percorso di crescita continua, nella convinzione che la cooperazione non solo sia un elemento aggregante per la creazione e fruizione dei servizi, ma rappresenti anche una forma di regolamentazione del mercato, cui i soci approcciano in modo coeso sostenuti dalla cooperativa.

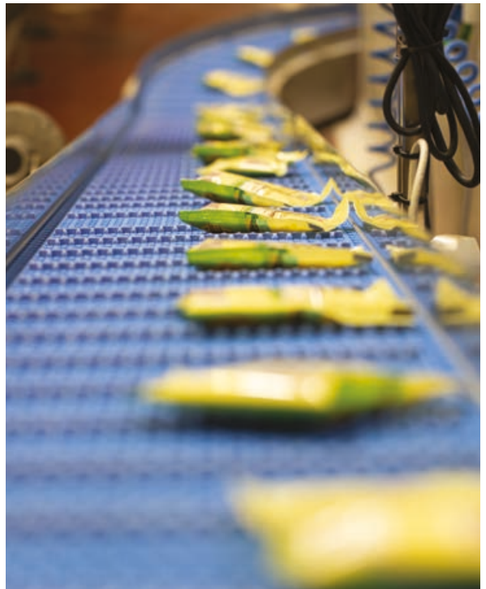
Gli investimenti di AZOVE si sono concentrati prioritariamente, oltre che sul sostegno alle attività degli allevatori, sulla ricerca rivolta alla qualità della filiera, al benessere animale e alla sostenibilità.
I primi contributi da AVEPA arrivano nel 2005 e sono fondi del PSR, come tutti quelli percepiti negli anni a seguire, che sono serviti a cofinanziare diversi progetti di ricerca.
Alcuni dei progetti intrapresi con le risorse pubbliche gestite da AVEPA hanno riguardato l'abbattimento delle emissioni di gas negli allevamenti e l'eliminazione dell'utilizzo degli antibiotici nell'allevamento dei bovini.
I risultati della ricerca continua hanno consentito ad AZOVE di puntare sulla qualità e di arrivare ad essere un punto di riferimento nel Veneto e sull'intero territorio nazionale, garantendo ai propri soci assistenza e maggiori garanzie sulla vendita del prodotto finito e, ai consumatori, la tracciabilità della filiera.

"Il contributo percepito da AZOVE viene spalmato sul territorio, perché la cooperativa fa da moltiplicatore dei benefici"

Agriform

“AVEPA è un ente fatto di persone e con le persone si può interagire per cercare la soluzione alle difficoltà”

AGRIFORM nasce nel 1980 come cooperativa di cooperative, un’aggregazione di importanti caseifici del nordest, 5 nello specifico, che si sono associati per stagionare, confezionare e commercializzare i formaggi tipici del territorio. La materia prima di AGRIFORM è la forma intera di formaggio conferita dai soci, prodotta con il latte prodotto dai numerosissimi allevatori, a loro volta soci dei vari caseifici.



Compito della cooperativa è quello di controllare le fasi della filiera produttiva, fornendo assistenza affinché vengano applicate le metodologie più corrette a garanzia della qualità dei prodotti, ma l’attività più impattante e strategica consiste nello stoccaggio, porzionatura e confezionamento del formaggio, per la successiva commercializzazione e promozione dei prodotti.
I mercati di riferimento sono sia quello nazionale che internazionale, pertanto nel tempo la cooperativa ha concentrato i maggiori investimenti, oltre che sulla realizzazione degli stabilimenti di stoccaggio/stagionatura, sulla ricerca e lo sviluppo di nuove tecniche di confezionamento, ossia sul packaging. Questo perché l’evoluzione delle abitudini dei consumatori e la spinta all’espansione verso i mercati esteri, esplosa particolarmente negli ultimi anni, hanno determinato la necessità di realizzare pezzature sempre più piccole da portare sempre più lontano.
AGRIFORM incontra per la prima volta AVEPA nel 2005, accedendo ad un piccolo contributo per l’ammasso privato di formaggi, e da quel momento ha fatto ricorso alle risorse pubbliche gestite dall’Agenzia in diverse occasioni.

“I buoni tempi di risposta di AVEPA ci hanno permesso di sfruttare le varie tipologie di fondi per cofinanziare le nostre numerose attività di ricerca e di promozione”

Nel 2017 la cooperativa ha anche partecipato ad un progetto finanziato con i fondi del POR FESR, sulla specializzazione intelligente Smart Agrifood in riferimento ai settori del controllo della materia prima e della successiva fase della trasformazione verso i prodotti caseari.
AGRIFORM gestisce stock di prodotti importanti, tali da permettergli di esercitare un’attività di protezione e salvaguardia di tutti i soggetti della filiera, e questo ruolo, implicito anche nello scopo della sua identità cooperativa, rafforza un territorio storicamente vocato alla produzione di formaggio e composto da una moltitudine di medi e piccoli allevatori.
Veicolare le risorse pubbliche in maniera efficace significa essere parte attiva di un sistema produttivo virtuoso e contribuire al benessere del tessuto economico regionale.

Società agricola La Viera

“Senza i contributi di AVEPA non sarei riuscita ad avviare questa attività”

L’azienda agricola La Viera è un’azienda giovane: nasce nel 2018 ed inizia la propria attività nel 2019, prendendo in soccida un allevamento di capre e rimettendo in funzione, con i dovuti adattamenti, due stalle adibite precedentemente all’allevamento di bovini.
Dopo 3 anni di attività l’allevamento conta circa 800 capi e conferisce tutto il latte che produce ad un unico caseificio della zona, che lo ritira 3 volte a settimana. Ogni anno vengono svezzati circa 300 nuovi capi e questo consente all’allevamento il corretto ricambio per mantenere i livelli di produzione attesi.

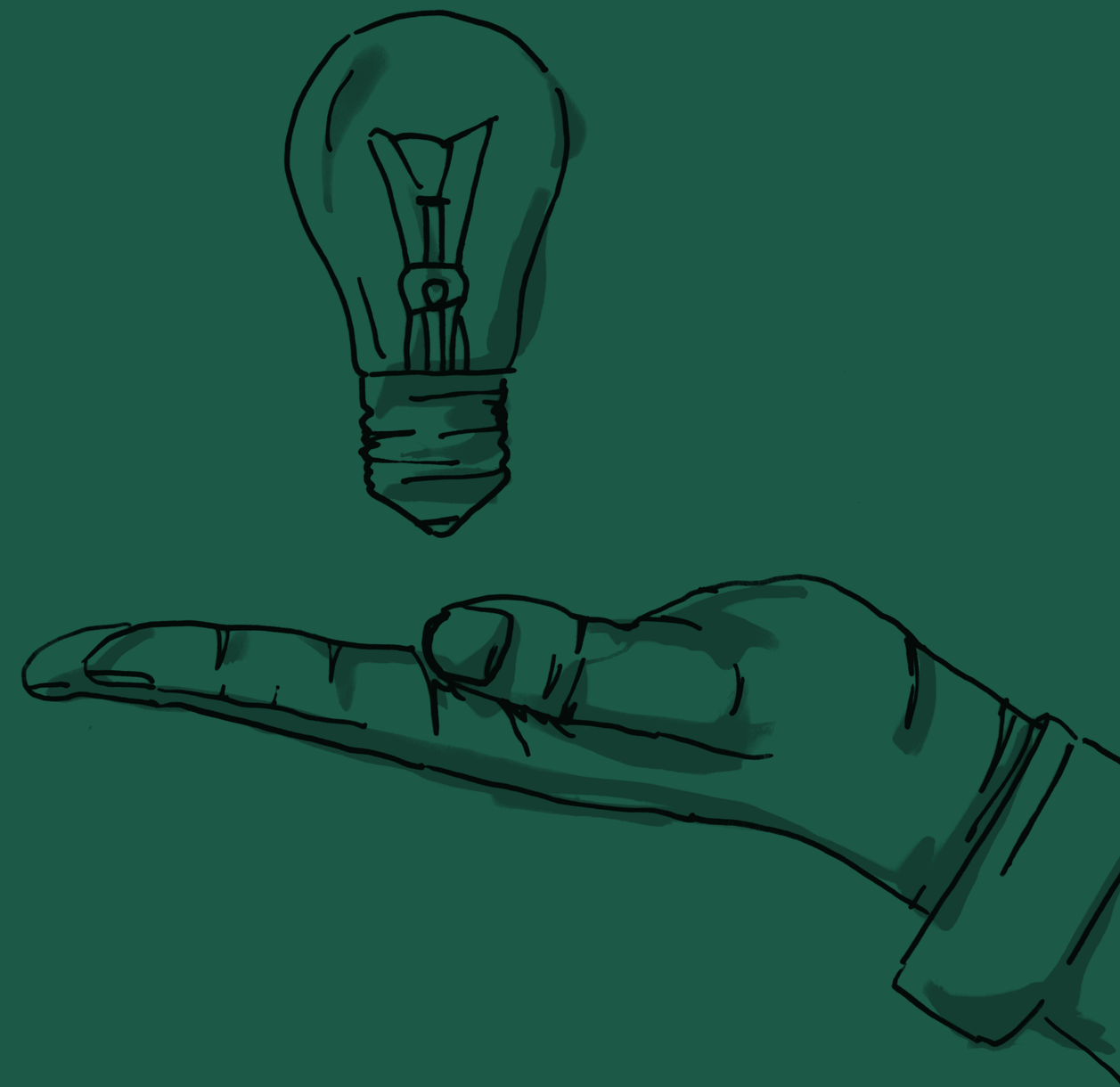
La giovane titolare, aiutata da pochi dipendenti, cura e nutre le capre, ma allo stesso tempo, grazie alla collaborazione instaurata con alcuni allevamenti francesi con caratteristiche simili, ha messo a punto un protocollo sanitario che le ha consentito di migliorare lo stato di salute delle capre e di abbatterne il tasso di infermità e mortalità, appoggiandosi, tra l'altro, anche all'Istituto zooprofilattico di Padova.
L'azienda, che ha già una sala di mungitura automatica comprensiva di programma di riconoscimento e registrazione dei dati produttivi per animale, sta progettando di aumentare il livello di automazione dell'allevamento e di produrre autonomamente il fabbisogno necessario all'alimentazione.

Attualmente vengono munti circa 600 capi, con media produttiva di 3,5 litri di latte capo/giorno, quantità che consente di rendere produttiva l'attività coprendo i relativi costi di gestione.
Tra questi spiccano 60 "campionesse" che arrivano a produrre fino a 6 litri capo/giorno, risultato cui la titolare punta in maniera più sistematica, sul medio-lungo periodo, utilizzando sia selezione genetica sui capi destinati alla riproduzione, sia i dati produttivi registrati dal programma di riconoscimento della sala mungitura.
La Viera ha beneficiato dei fondi del Pacchetto giovani per ristrutturare la sede dell'allevamento e del contributo per il primo insediamento, risorse erogate da AVEPA e senza le quali questa promettente realtà aziendale non sarebbe esistita.
E sempre con il sostegno dei fondi pubblici, probabilmente, la titolare continuerà ad investire sulla crescita e sull'evoluzione del suo progetto.
Un contributo fondamentale quello erogato ai giovani, perché da un lato sono in grado di canalizzare su un'idea energie nuove e competenze aggiornate e, dall'altro, rappresentano il futuro del nostro territorio.

"Aspetto il prossimo PSR per acquistare il carro di alimentazione automatico"

Parte III:

Il futuro di AVEPA



Le sfide della nuova programmazione comunitaria

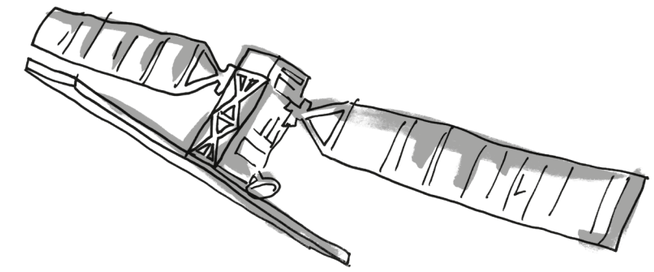
Il sistema di **supporto alle imprese** gestito da AVEPA in questi 20 anni di attività si è costantemente evoluto, nel tentativo di rendersi quanto più efficiente ed efficace possibile al fine di adempiere alla missione affidata dalla Regione del Veneto all'Agenzia: essere un adeguato veicolo di distribuzione di risorse pubbliche a supporto della crescita effettiva delle aziende e, per il loro tramite, del complessivo sistema economico regionale.

In quest'ottica, AVEPA ha raggiunto traguardi di rilievo, erogando quasi 12 miliardi di euro, di cui quasi 5,4 miliardi nel corso dell'ultima programmazione 2014-2020, trascinatasi fino al 2022, ossia circa il 7% del PIL regionale. E tutto in tempi istruttori al di sotto della media riscontrabile a livello nazionale. La stessa efficienza ha guidato l'operato dell'Agenzia anche nel pagamento dei fornitori, tanto che la stessa si è collocata fra i primi 10 enti pubblici nazionali per tempestività ed efficacia dei propri pagamenti (fonte Piattaforma del MEF: Focus - Pagamenti delle pubbliche amministrazioni).

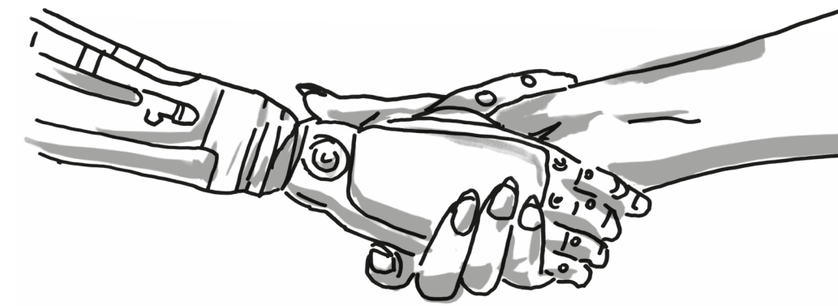
Per conseguire tali risultati, con l'appoggio della Regione del Veneto, AVEPA si è sempre affidata, oltre che alla crescita del livello professionale del proprio personale, ad un ricorso costante a **soluzioni tecnologiche all'avanguardia** sulle costruzioni di propri sistemi operativi, tanto da aver meritato, nel 2019, il primo posto nel concorso Innovazione SMAU - Eccellenza italiana modello di innovazione per imprese e pubbliche amministrazioni.

Forte dell'esperienza accumulata e del valore dei traguardi conseguiti, l'Agenzia si accinge ad affrontare, dal 2023, le sfide della nuova programmazione comunitaria, con un solido bagaglio di competenze che le consentono di mirare al potenziamento tecnologico e allo sviluppo di soluzioni innovative.

In parte per rispondere ad esigenze normative, in parte per spirito del proprio DNA innovativo, AVEPA, nei prossimi anni, sostenuta dalla Regione, si appresta ad imprimere al proprio modello di sostegno alle PMI venete, una vera e propria **rivoluzione copernicana** che si baserà sull'adozione e sull'assimilazione di tecnologie di ultima frontiera.
In particolar modo, quando il nuovo regime sarà pienamente funzionante, l'approccio con il beneficiario dei sostegni sarà totalmente rovesciato.



PRESENTE		FUTURO
A. domanda di aiuto dal beneficiario ad AVEPA	>	**proposta di domanda precompilata da AVEPA al beneficiario**
B. istruttoria di AVEPA	>	**conferma o eventuali correzioni da parte del beneficiario**
C. erogazione da parte di AVEPA al beneficiario	>	**erogazione da parte di AVEPA al beneficiario**
D. monitoraggio/controllo ex post da AVEPA sul beneficiario	>	**auto-monitoraggio da parte del beneficiario**
	>	**aggiustamenti conseguenti (eventuali)**



Per poter pervenire a tale risultato, sarà indispensabile consolidare e diffondere nei diversi sistemi operativi dell'organizzazione, la tecnologia dell'analisi fotogrammetrica e di immagini satellitari già parzialmente introdotta nel ciclo istruttoria-pagamento delle Domande uniche 2021 e 2022 e sin qui solo sperimentalmente testata per l'auto-monitoraggio fotografico.

In altre parole, la grande sfida che AVEPA ha dinanzi nei prossimi tre anni, è quella di passare dalla raccolta e gestione di dati alfanumerici alla gestione di immagini ottiche che verranno interpretate e tradotte in dati utili alla gestione delle istruttorie.

A tale scopo l'Agenzia ha predisposto un **piano informatico triennale**, approvato dalla Regione del Veneto con DGR 628 del 27.05.2022, che comporterà una spesa complessiva di 15 milioni di euro.

In base a tale piano, i **cambiamenti** dovranno interessare i seguenti ambiti applicativo-gestionali:

1) predisposizione della domanda precompilata, sulla base dei dati storici e geospaziali;
2) costituzione e gestione c/o AVEPA (e non più solo a livello nazionale) delle banche dati strategiche quali: i) Schedario viticolo grafico, ii) Schedario prati, pascoli e malghe, iii) Biologico;
3) estensione della gestione grafica (mediante poligoni geometrici memorizzati nei sistemi GIS e relativi database) a tutti gli applicativi di AVEPA esistenti e di nuova costituzione;
4) uso di fonti dati esterni (es. ambientali e climatici) da integrarsi con gli applicativi di AVEPA per un migliore sistema di monitoraggio;
5) introduzione negli applicativi di AVEPA di algoritmi di Intelligenza artificiale per il riconoscimento del benessere delle colture e del loro stato di patologia, oltreché delle varietà all'interno della stessa specie vegetale (in collaborazione con l'Università di Padova);
6) attivazione del Quaderno di campagna all'interno del Fascicolo aziendale, con integrazione da banche dati terze.

Il conseguimento di tali numerosi ed importanti obiettivi sottende l'introduzione di rilevanti **innovazioni tecnologiche**, quali:

a) utilizzo di **dati satellitari multispettrali** per l'individuazione delle colture, dei prati permanenti, delle pratiche agricole e delle aree elegibili e non (uso suolo);
b) utilizzo di **droni** per verifiche e monitoraggi puntuali e per raccolta di verità a terra (ad integrazione ed estensione del punto a) precedente);
c) utilizzo di **App AVEPA su smartphone** per la raccolta di foto geo-referenziate in modo sicuro, specie in chiave di auto-monitoraggio;
d) introduzione di nuove tecnologie per gestione elastica della piattaforma informatica aziendale a supporto dei sempre più numerosi applicativi;
e) potenziamento dei **sistemi di calcolo** per far fronte alle sempre maggiori quantità di elaborazioni prevedibili;
f) reingegnerizzazione degli applicativi con adozione di moderni sistemi a containers "DevLecOps" (sviluppo, sicurezza e produzione) così da renderli **"Cloud compliant"**.

L'introduzione delle tecnologie ottiche e delle relative elaborazioni consentirà all'Agenzia di mantenere un monitoraggio sostanzialmente costante del territorio agricolo regionale e del suo utilizzo, con conseguente maggiore adeguatezza e rapidità della determinazione degli aiuti da corrispondere, riduzione degli interventi per i monitoraggi in campo, senza contare il miglioramento dell'efficacia delle attività per eventi meteorologici avversi, calamità naturali e diffusione di fitopatologie e di patologie animali.

Nella convinzione che il tempo sia una risorsa preziosa e che il valore dell'azione amministrativa risieda nella semplificazione delle attività a carico dell'utenza, con conseguente risparmio di tempo, tale tecnologia consentirà una significativa **riduzione del carico burocratico** del sistema degli aiuti e dei controlli, oltre alla possibilità di usufruire per tempo, in via preventiva, di segnalazioni di possibili insorgenze di fitopatologie e/o di preallarmi su possibili disagi meteorologici.

La portata innovativa di tutto questo, peraltro, rientra nel più generale sforzo che la Regione del Veneto sta compiendo per diffondere l'uso delle tecnologie ottiche, collegate ad algoritmi di Intelligenza artificiale, alla più vasta macroarea delle attività regionali legate alla tutela del territorio, come la gestione della meteorologia, della protezione civile e della tutela ambientale.
In quest'ottica, sono previste importanti sinergie fra AVEPA, ARPAV, Veneto Agricoltura, le Direzioni regionali preposte alla Protezione civile e alla prevenzione sanitaria animale, coordinate dalle strutture regionali informatiche nel progetto regionale della c.d. Space economy, che una volta attivato, è destinato a cambiare letteralmente il volto dell'intero sistema regionale di sostegno del territorio.

DIREZIONE
Mauro Trapani - Direttore

TESTI
Gianluca Bevilacqua - Dirigente Area Tecnica pagamenti diretti
Fabio Binotto - Dirigente Area Servizi IT
Chiara Contin - Dirigente Area Amministrazione e contabilità
Luca Furegon - Dirigente Area Tecnica competitività imprese
Lorella Gatto - Responsabile ufficio Affari istituzionali
Marco Passadore - Dirigente Area Integrazione territoriale e supporto alla Direzione
Francesco Rosa - Dirigente Area Gestione FESR
Mauro Trapani - Direttore

COORDINAMENTO EDITORIALE
Lorella Gatto - Responsabile ufficio Affari istituzionali

Contatti

Sede centrale
35131 Padova (PD)
via Niccolò Tommaseo 67/C
tel. 049 7708711
direzione@avepa.it
protocollo@cert.avepa.it

Sportello di Belluno
32100 Belluno (BL)
via Vittorio Veneto 158/L
tel. 0437 356311
sportello.bl@avepa.it
sp.bl@cert.avepa.it

Sportello di Padova
35131 Padova (PD)
via Niccolò Tommaseo 67
tel. 049 7708311
sportello.pd@avepa.it
sp.pd@cert.avepa.it

Sportello di Rovigo
45100 Rovigo (RO)
viale Dante Alighieri 2/A
tel. 0425 377211
sportello.ro@avepa.it
sp.ro@cert.avepa.it

Sportello di Treviso
31100 Treviso (TV)
via Castellana 86
tel. 0422 247611
sportello.tv@avepa.it
sp.tv@cert.avepa.it

Sportello di Venezia
30175 Marghera (VE)
via Antonio Pacinotti 4/A
tel. 041 5455711
sportello.ve@avepa.it
sp.ve@cert.avepa.it

Sportello di Verona
37137 Verona (VR)
via Sommacampagna 63/H
tel. 045 8636711
sportello.vr@avepa.it
sp.vr@cert.avepa.it

Sportello di Vicenza
36100 Vicenza (VI)
via Quintino Sella 81/C
tel. 0444 837911
sportello.vi@avepa.it
sp.vi@cert.avepa.it

www.avepa.it